



COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE

Medaglia d'Argento al Merito Civile

Provincia di Ravenna

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

n. 5 del 25/01/2017

**OGGETTO: PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRIENNIO 2017 - 2019.
APPROVAZIONE**

L'anno **duemiladiciassette** , il **giorno venticinque** del mese di **gennaio** alle ore **16:30** nella sede comunale, si è riunita la **GIUNTA COMUNALE** previa partecipazione ai Sigg.:

MELUZZI DANIELE	Presente
DELLA GODENZA LUCA	Presente
MORINI GIOVANNI	Presente
TABANELLI LICIA	Presente
RICCI MACCARINI ESTER	Presente

Presenti n. 5

Assenti n. 0

Constatata la legalità del numero dei presenti, assume la presidenza il Sig . **SINDACO MELUZZI DANIELE** .nella sua qualità di SINDACO e, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta alla quale partecipa con funzioni di verbalizzante **SEGRETARIO GAVAGNI TROMBETTA IRIS**.

**OGGETTO: PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRIENNIO 2017 - 2019.
APPROVAZIONE**

IL PRESIDENTE sottopone per l'approvazione quanto segue:

Normativa – Precedenti – Motivo del provvedimento:

RICHIAMATA la legge 6 novembre 2012, n. 190 con la quale è stato introdotto nell'ordinamento un sistema di prevenzione della corruzione che si articola a livello nazionale, con l'adozione del P.N.A. e, a livello di ciascuna amministrazione, mediante l'adozione di piani di prevenzione triennali;

RICHIAMATO altresì il decreto legislativo n. 33/2013, come modificato dal decreto legislativo n. 97/2016, che all'art. 10, prevede il coordinamento del piano della trasparenza con il Piano triennale per la prevenzione della corruzione;

PRESO ATTO che la CIVIT – Commissione indipendente per la valutazione, l'Integrità e la trasparenza - , con delibera n. 72/2013 ha approvato il P.N.A. predisposto a cura del Dipartimento della funzione pubblica, che rappresenta lo strumento attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella pubblica Amministrazione a livello nazionale;

CHE in data 24 luglio 2013 è stata sottoscritta l'intesa repertorio atti n. 79/CU tra Governo, Regioni ed Enti Locali, per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61 della legge 6 novembre 2012, con la quale, tra l'altro, è stato stabilito che gli enti adottano i P.T.P.C. e il P.T.T.I., entro il 31 gennaio 2014 e contestualmente provvedono alla loro pubblicazione sul sito istituzionale, nonché alla comunicazione al Dipartimento della Funzione Pubblica;

VISTO l'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con determinazione numero 12 del 28 ottobre 2015 dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);

VISTA la delibera ANAC n. 831 del 3.8.2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" con la quale si conferma la deliberazione n. 12 del 28.10.2015 anche per quanto riguarda il coinvolgimento degli organi degli enti nel processo di formazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e si evidenzia, per quanto riguarda gli Enti Locali, la necessità dell'approvazione da parte del Consiglio comunale di un documento generale sul contenuto del PTCP, mantenendo in capo alla Giunta l'approvazione finale del piano;

PRESO ATTO che con deliberazione della Giunta comunale n. 26 del 13 marzo 2013 è stato individuato e nominato il responsabile della prevenzione della corruzione nella persona del Segretario comunale;

VISTO:

il Piano di prevenzione per il triennio 2014-2016 approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 10 del 29 gennaio 2014 e preso atto che tale piano, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della legge 6 novembre 2012 n. 190 e ss. ii. mm., deve essere sottoposto ad aggiornamento entro il 31 gennaio di ogni anno;

l'aggiornamento del piano per il triennio 2015-2017 approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 6 del 28 gennaio 2015;

l'aggiornamento del piano per il triennio 2016-2018 approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 5 del 27 gennaio 2016;

DATO ATTO che, in ottemperanza al disposto normativo sopra citato, si rende necessario procedere all'adozione del PTPC 2017-2019 sulla base della proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC);

TENUTI presenti i nuovi compiti e funzioni attribuiti all'Ente in materia di prevenzione della corruzione e della illegalità nonché di trasparenza e integrità dell'attività amministrativa;

RICHIAMATO al riguardo, l'art. 1, comma 15 della Legge 6 novembre 2012 n. 190, che definisce la trasparenza dell'attività amministrativa come livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, ai sensi dell'articolo 117, 2° comma, lettera m) della Costituzione, e stabilisce che la trasparenza è assicurata mediante pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi sui siti ufficiali delle pubbliche amministrazioni secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione e nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio di protezione dei dati personali;

CONSIDERATO che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad assicurare la trasparenza, quale livello essenziale delle prestazioni con particolare riferimento ai procedimenti, sopra citati, in quanto maggiormente esposti al rischio di corruzione;

DATO ATTO che il programma triennale per la trasparenza e l'integrità, in relazione alla funzione che lo stesso assolve, va considerato come sezione del piano triennale di prevenzione della corruzione della illegalità, dovendosi considerare residuale la facoltà dell'amministrazione di approvare detto programma separatamente, come raccomandato dall'aggiornamento 2015 al piano nazionale anticorruzione approvato con determinazione numero 12/2015 ANAC;

RICHIAMATA la deliberazione del Consiglio comunale n. 71 del 25 novembre 2016 con la quale sono stati approvati gli indirizzi per l'aggiornamento del P.T.C.P. 2017-2019 ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016;

UDITA la Relazione del Responsabile prevenzione della corruzione (RPC) in ordine alla strategia di prevenzione della corruzione indicata nel Piano;

RILEVATO che il piano di prevenzione della corruzione è, per propria natura, uno strumento dinamico, che può essere modificato nei prossimi mesi ai fini della piena applicazione delle disposizioni contenute nella richiamata determinazione Anac 12/2015;

RILEVATO altresì che il Piano di Prevenzione della Corruzione e dell'illegalità (PTPC) e il Piano della Trasparenza (PT) 2017-2019 vanno correlati agli altri strumenti di programmazione dell'ente e, in particolare, agli strumenti di programmazione della performance organizzativa ed individuale dell'ente;

DATO ATTO

che in capo al responsabile del procedimento e ai titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale non sussiste conflitto di interessi, neppure potenziale;

che il responsabile del procedimento, al fine di garantire il livello essenziale delle prestazioni, è tenuto a garantire la pubblicazione del presente provvedimento e dello schema di piano allegato sul sito Web dell'amministrazione, nella apposita sezione "Amministrazione trasparente" e nella sottosezione "Altri contenuti-anticorruzione";

che il Piano in approvazione è stata sottoposto all'OIV;

VISTI i pareri favorevoli di cui al 1° comma dell'art. 49 del D.Lgs. 18/8/2000 n. 267;

Con votazione unanime espressa in forma palese;

DELIBERA

1) **APPROVARE** il *Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2017 – 2019* allegato, unitamente ai documenti ed elaborati che ne costituiscono parte, alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale;

2) **DISPORRE** che venga assicurata la necessaria correlazione tra il PTPC e il Piano della Trasparenza (PT) 2017-2019 e gli altri strumenti di programmazione dell'ente, in particolare, la

programmazione strategica (DUP) e il Piano della performance, organizzativa e individuale, stabilendo che le misure previste nel PTPC 2017-2019 costituiscano obiettivi individuali dei responsabili delle misure stesse e che, comunque, costituiscano già obiettivo alla data di approvazione dei presenti piani;

3) **DISPORRE** che al presente provvedimento venga assicurata:

a) *la pubblicità legale mediante pubblicazione all'Albo Pretorio nonché*

b) *la trasparenza secondo il disposto dell'art. 1, commi 15 e 16 della legge 13 novembre 2012 n. 190 nonché del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33, art. 37, mediante la pubblicazione sul sito Web istituzionale, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione:*

- del presente provvedimento nella sezione "Amministrazione trasparente", sezione di primo livello "altri contenuti-anticorruzione";

assicurando il regolare flusso delle informazioni e dei dati dal responsabile del procedimento (flusso in partenza) al responsabile della trasparenza (flusso in arrivo), in modo tale che la pubblicazione venga assicurata nei tempi e con modalità idonee ad assicurare l'assolvimento dei vigenti obblighi di pubblicazione;

Successivamente, con separata votazione unanime espressa in forma palese;

LA GIUNTA COMUNALE

DELIBERA

DICHIARARE l'immediata eseguibilità del provvedimento, a termini del comma 4 dell'art. 134 del D.Lgs. n. 267 del 18/08/2000.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.

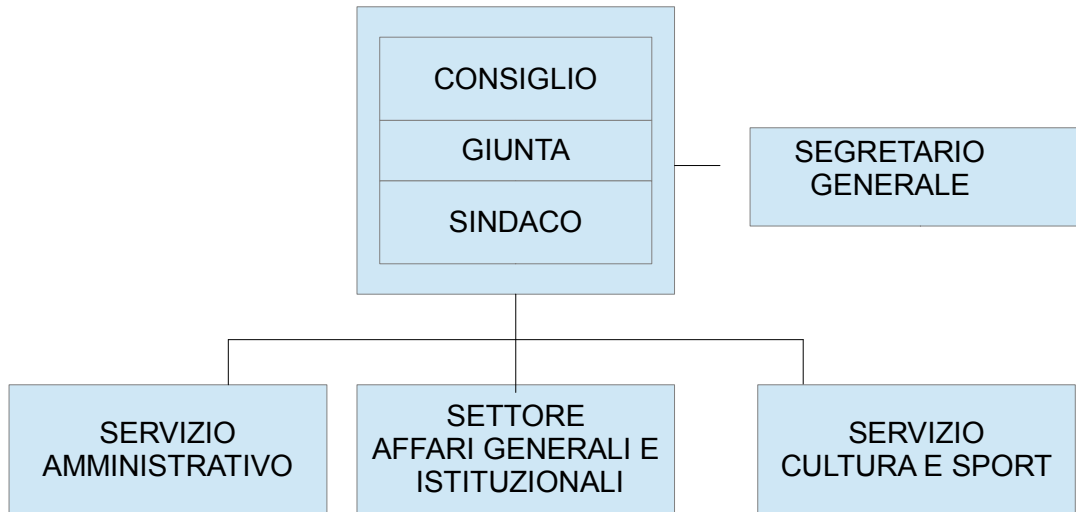
Verbale n. **3** del **25. 01. 2017**

Deliberazione n. 5 del 25/01/2017

IL SINDACO
MELUZZI DANIELE

IL SEGRETARIO
GAVAGNI TROMBETTA IRIS

ORGANIGRAMMA AL 01.01.2017 CASTEL BOLOGNESE



Funzioni conferite all'Unione della Romagna Faentina

- Ambiente
- Comunicazione Istituzionale
- Controllo di gestione
- Demografia
- Edilizia privata (Sue)
- Gestione del personale
- Gestione economica e finanziaria Cassa economale
- Informatica
- Lavori pubblici
- Politiche Europee
- Polizia Municipale
- Programmazione casa
- Promozione economica e turismo
- Protezione civile
- Provveditorato
- Servizi educativi integrativi
- Servizi scolastici
- Servizi sociali
- Sicurezza dei lavoratori
- Sportello unico per le attività produttive (Suap)
- Stazione unica appaltante
- Trasparenza
- Tributi
- Urbanistica

Adempimenti previsti dal Codice dell'amministrazione digitale	/	C	/	/	/	/	A.G.5	Affari legali e contenzioso	C3 - C5	1	4	3	0	0	0	0,00	3	1	1	3	0,00	0,00
Controllo regolare esecuzione dei contratti	/	C	/	/	/	/	A.G.6	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	C3	1	3	3	5	0	0	0,00	5	5	5	5	0,00	0,00
Acquisti altre centrali di committenza mercato elettronico	/	C	/	/			A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B12	1	2	2	4	1	2	0,00					0,00	0,00
Acquisti Consip	/	C	/	/			A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B12	1	2	2	4	1	2	0,00					0,00	0,00
Acquisti economici	/	C	/	/			A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B4 - B7 - B11	1	2	2	4	1	2	0,00					0,00	0,00
Acquisti MePA	/	C	/	/			A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B12	1	2	2	4	1	2	0,00					0,00	0,00
Affidamento diretto	Affidamento diretto	AREA B	B		0		A.G.3	Contratti per affidamento di lavori, servizi e forniture	B8 - B11	2	5	1	5	1	4	3,00	1	1	1	1	2,00	6,00
Affidamento diretto (Intuitu personae)	/	C	/	/			A.G.2	Incarichi e nomine	B8 - B11	1	3	2	4	1	4	0,00					0,00	0,00
Concessioni di Servizi		C	/	/	/	/	A.S.2	Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	B1 - B2 - B3 - B6 - B7 - B8	3	3	3	4	2	3	0,00	5	3			2,00	0,00
Autorizzazione esercizio di attività economica: Concessione in convenzione impianti sportivi		C	/	/	/	/	A.S.2	Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	3	2	2	3	3	3	0,00					0,00	0,00
Autorizzazione esercizio di attività economica: Concessione patrocinio gratuito e occupazione del suolo pubblico		C	/	/	/	/	A.S.2	Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	2	2	1	2	3	2	0,00					0,00	0,00
Autorizzazione esercizio di attività economica: Concessione in uso e comodato di spazi, strutture ed impianti		C	/	/			A.S.2	Concessioni, partenariati, servizi per lo sviluppo economico e rapporti con organismi partecipati	C2 - C3	2	2	2	3	2	2	0,00					0,00	0,00
Assegnazione alloggi ERP in via di emergenza		C					A.G.5	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C1 - C3	2	2	2	3	1	1	0,00					0,00	0,00
Assegnazione alloggi su bando di concorso		C					A.G.5	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	C1 - C3	0	2	2	2	0	1	0,00					0,00	0,00
Assegni di maternità		C					A.G.7	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D5	0	1	1	1	0	1	0,00					0,00	0,00
Assegni per i nuclei familiari con almeno tre figli minori		C					A.G.7	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D5	0	1	1	1	0	1	0,00					0,00	0,00
Erogazione contributi ad associazioni operanti nel sociale		C					A.G.7	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	D5	3	3	2	3	1	2	0,00					0,00	0,00

PARTE PRIMA

A. IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Obiettivi e contenuti generali del Piano di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità.

Il Piano è finalizzato alla prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione e illegalità e si propone i seguenti obiettivi:

- evidenziare e analizzare le attività e i processi dell'Ente maggiormente esposti al rischio corruzione;
- individuare e analizzare la natura e i livelli dei rischi, in relazione alla probabilità e impatto degli eventi dannosi (rischi/minacce);
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi Settori e nei limitati casi in cui ciò risulta praticabile, la rotazione delle figure di responsabilità.

Il Piano, attraverso un'analisi delle attività sensibili alla corruzione, sviluppa i seguenti contenuti:

- mappatura del rischio;
- gestione del rischio.

La mappatura del rischio comprende:

- a) l'identificazione delle aree di rischio;
- b) la collocazione nell'ambito di ciascuna area di rischio dei processi e delle attività dell'Ente;
- c) l'individuazione degli eventi dannosi (rischi/minacce) correlati a ciascuna area di rischio e processo;
- d) la valutazione del rischio, in relazione alla probabilità e impatto dell'evento dannoso.

La gestione del rischio comprende:

- a) l'individuazione delle azioni e misure di contrasto dei rischi (contromisure);
- b) l'associazione delle contromisure riferite alle aree di rischio e ai processi;
- c) l'indicazione dei responsabili dell'organizzazione e adozione delle contromisure;
- d)l'indicazione dei responsabili della verifica dell'attuazione delle contromisure;
- e) la definizione delle linee di aggiornamento del piano.

La redazione del piano anticorruzione, costituisce un'attività "in progress", che non può dirsi compiuta e completata una volta per tutte, sotto i profili sia dell'analisi che dell'attuazione – come del resto testimonia anche il suo collegamento al piano della performance – sarà necessario valutare l'appropriatezza ed esaustività delle attività compiute e, sulla base dell'esperienza propria e di altri Enti, studiare l'evoluzione necessaria del piano ai fini della sua più ampia efficacia.

Il presente piano costituisce aggiornamento del piano per la prevenzione della corruzione approvato per il triennio 2014/2016 con delibera della Giunta comunale n. 10 del 29 gennaio 2014 e aggiornato successivamente per gli anni 2015 e 2016.

2. Analisi del contesto interno ed esterno.

Ai fini dell'analisi del contesto sono stati richiesti dati ed elementi a diverse istituzioni pubbliche territoriali, con l'obiettivo di acquisire informazioni che consentano un esame quanto più possibile realistico e capillare del contesto.

Sentite la Camera di Commercio di Ravenna, la Divisione Anticrimine della Questura di Ravenna, la Prefettura di Ravenna (Area II: Raccordo con gli enti locali e consultazioni elettorali) non si sono ottenuti dati disponibili per l'analisi del contesto a livello comunale/provinciale.

Contestualmente è stata effettuata una ricerca attraverso i dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, forniti annualmente dal Ministero dell'Interno e pubblicati sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e Sicurezza Pubblica e D.I.A.) ai seguenti indirizzi web:

<http://WWW.camera.it/leg17/494?>

[idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria](http://WWW.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria)

<http://WWW.camera.it/leg17/494?>

[idLegislatura=17&categoria=074&tipologiaDoc=elenco_categoria](http://WWW.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=074&tipologiaDoc=elenco_categoria)

In allegato al piano si riporta uno stralcio della relazione del Ministro dell'Interno alla Camera dei Deputati, sull'attività svolta e sui risultati conseguiti nel secondo semestre 2015 dalla Direzione Investigativa Antimafia.

I documenti analizzati rappresentano un contesto della criminalità che, sebbene si manifesti sotto molteplici aspetti, anche in relazione ai crimini più comuni legati alla criminalità organizzata e di stampo mafioso, non rileva fenomeni di corruzione.

Un'analisi sul tema generale della sicurezza e della legalità a livello provinciale è contenuta nello studio sul Benessere equo e sostenibile nella Provincia di Ravenna – BES 2015¹.

In particolare, nella Tabella n. 1 di seguito riportata, sono contenuti gli indicatori elaborati sulla sicurezza dei cittadini nella sua componente oggettiva (delitti denunciati), confrontati a livello provinciale, regionale e nazionale.

Tabella 1 - Indicatori relativi al capitolo Sicurezza del BES 2015 nella Provincia di Ravenna

¹ Il Benessere equo e sostenibile nella Provincia di Ravenna – BES 2015 è uno studio che si colloca all'interno del progetto "BES delle province" sviluppato in stretta collaborazione tra CUSPI, Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane, e Istat. Lo studio completo è disponibile sul sito della Provincia di Ravenna: <http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Statistica-Studi-e-Ricerche>

Tema	Indicatore	Misura	Ravenna	Emilia Romagna	Italia
Criminalità	1 Tasso di omicidi	per 100mila ab.	1,0	0,6	0,8
	2 Delitti denunciati	per 10mila ab.	626,0	596,4	480,2
	3 Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	26,3	22,7	22,3
	4 Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	371,2	350,5	258,7
Sicurezza stradale	5 Morti per 100 incidenti stradali	%	2,4	1,9	1,9
	6 Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	4,8	4,1	4,6

(*) escluse le autostrade

Fonti: Ministero dell'Interno (indicatore 1); Istat (indicatori 2-6). Anni: 2013.

Tratto da BES 2015 nella Provincia di Ravenna

Sul tema della corruzione, elementi più specifici si possono ricavare dall'analisi effettuata nell'anno 2013 dall'ANAC "Corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche"² sulla base di dati ISTAT. Nel documento citato l'Autorità ha sviluppato un lavoro di analisi quantitativa delle denunce e delle condanne penali su base nazionale e regionale a partire dalle statistiche giudiziarie per i reati di concussione (317 c.p.), corruzione per un atto d'ufficio (318 c.p.), corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (319 c.p.), corruzione in atti giudiziari (319 ter c.p.), corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (320 c.p.) e istigazione alla corruzione (322 c.p.)³.

3. Organigramma

La situazione della struttura organizzativa dell'ente aggiornata al 1 gennaio 2017, è riportata nel prospetto allegato al presente piano.

Sulla base della lettura di tale configurazione organizzativa, le funzioni previste dalla normativa e dal piano anticorruzione sono state assegnate avendo come obiettivo di conseguire il più efficace assetto in rapporto alla distribuzione di funzioni e responsabilità all'interno dell'Ente.

4. Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione dell'Illegalità.

Il Responsabile previsto dalla Legge n. 190/2012, è individuato con delibera della Giunta Comunale nella figura del Segretario e Generale e provvede a:

- redigere la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità;
- sottoporre il Piano all'approvazione del Consiglio Comunale;
- definire procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- vigilare sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- proporre di concerto con i Responsabili modifiche al piano della relazione a cambiamenti **normativi e/o organizzativi.**

² Disponibile sul sito istituzionale dell'ANAC :

<http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/Pubblicazioni/RapportiStudi>

³ Cfr. ANAC, *Corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche*, 2013, pag.14 "Pur nella consapevolezza che i reati di corruzione che arrivano a conoscenza dell'autorità giudiziaria per poi essere accertati, rappresentano indicatori solo parziali della dimensione del fenomeno, come si è detto, le fonti giudiziarie vengono frequentemente utilizzate nelle pratiche internazionali per catturare l'evoluzione dei reati di corruzione a livello territoriale e nel tempo".

Nel Comune di Castel Bolognese, con delibera della Giunta Comunale n. 26 del 13 marzo 2013, il Segretario Generale è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e dell'illegalità.

5. Gli Organi di indirizzo

Su proposta del predetto Responsabile, la Giunta Comunale approva, entro il 31 gennaio di ogni anno e qualora vi sia la necessità di apportare modifiche ed integrazioni per ragioni giuridiche e/o organizzative, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità, che è finalizzato a dare attuazione e a garantire gli obiettivi e le finalità di cui alla Legge n. 190/2012.

Il RPC, dopo l'approvazione, cura la pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ente nella sezione "*amministrazione trasparente*".

6. Le strutture organizzate "trasversali".

Molte delle azioni più significative (ed obbligatorie) già previste dall'ordinamento nonché molte di quelle specificatamente previste dal piano devono essere organizzate, impostate e presidiate da strutture organizzative di natura trasversale (ad es. codice di comportamento, misure relative al sistema informatico, formazione, ecc.)

Pertanto i Responsabili delle strutture organizzative deputate a tali attività sono chiamati ad esercitare le funzioni ad essi assegnate dal presente piano in collaborazione con il Responsabile della Prevenzione e ad assicurare lo svolgimento nel quadro del coordinamento operativo assicurato da detto Responsabile, al fine di garantire la più efficace attuazione del piano.

7. Referenti

I Responsabili di area/settore sono i referenti per l'attuazione del piano relativamente a ciascuna macrostruttura attribuita alla loro responsabilità e svolgono un ruolo di raccordo fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e le aree/settori della loro direzione. Nello specifico sono chiamati a:

- collaborare all'individuazione, tra le attività della propria direzione, di quelle più esposte al rischio corruzione e delle relative contromisure;
- verificare la corretta applicazione delle misure di contrasto e relazionare al Responsabile, secondo la periodicità e le modalità stabilite nel piano;
- attivare misure che garantiscono la rotazione del personale addetto alle aree di rischio;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione.
- attivare tempestivamente le azioni correttive laddove vengono riscontrate mancanze/difformità nell'applicazione del Piano e dei suoi contenuti.

8. Il personale dipendente

I soggetti incaricati di operare nell'ambito di settori e/o attività particolarmente sensibili, in relazione alle proprie competenze, sono tenuti alla conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione e devono darvi esecuzione. Ogni dipendente che esercita competenze su attività sensibili informa il proprio responsabile in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata,

segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.

I dipendenti nell'ambito del doveroso rispetto del codice di comportamento nel suo complesso, in caso di conflitto di interessi e/o incompatibilità anche potenziale sono tenuti ad astenersi, segnalando tempestivamente al responsabile la situazione di conflitto.

9. L'Organismo Indipendente di Valutazione

L'Organismo di valutazione verifica, anche ai fini della valutazione della Performance individuale dei responsabili, la corretta applicazione del Piano.

10. La predisposizione del piano.

Con il piano si procede, per ciascuna area di rischio, ad associare i rischi pertinenti e le idonee contromisure.

Le ridotte dimensioni dell'ente e la struttura organizzativa relativamente semplice, hanno determinato la procedura di elaborazione del piano, che è stato condiviso in sede di comitato di direzione, dal Responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità e dai responsabili di area/settore.

Il piano comprende anche un'illustrazione di molte delle azioni di contrasto, nella quale vengono esposti lo stato di attuazione al momento della predisposizione del piano nonché gli sviluppi previsti.

La bozza di "Piano triennale di prevenzione della corruzione" è stata sottoposta all'OIV e successivamente inoltrata alla giunta.

L'adeguamento periodico del piano e la contestuale revisione del Piano della trasparenza, è previsto entro il mese di gennaio di ogni anno.

La presente revisione (la terza successiva all'approvazione del piano relativo al triennio 2014-2016 e la prima successiva all'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato con deliberazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016), si caratterizza per le seguenti circostanze:

- dall'1 gennaio 2017 tutto il personale dipendente dell'Ente è stato trasferito all'Unione della Romagna Faentina,
- dall'1 gennaio 2017 le funzioni rimaste in capo all'Ente sono quelle relative alla cultura, allo sport e le funzioni relative all'assistenza agli organi. Tutte le altre funzioni sono state trasferite all'Unione della Romagna Faentina.

Come più volte affermato, il Piano triennale è un documento continuamente suscettibile di adeguamenti, miglioramenti e aggiornamenti.

B. I CONTENUTI DEL PIANO

1. Tabelle di mappatura del rischio.

Costituiscono parte del presente piano le tabelle relative alla mappatura del rischio relative alle funzioni non conferite dall'Ente all'Unione e una quale area di rischio comune obbligatoria, per affidamento dei lavori, servizi e forniture, che in parte viene svolta tramite stazione unica appaltante.

I procedimenti sono stati raggruppati per processi, come riportato nelle tabelle allegate al Piano.

2. Contromisure.

1	Codice di Comportamento di Ente e misure di diffusione e implementazione
2	Attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi
3	Adozione di attività formative per il personale con attenzione prioritaria per coloro che operano nelle aree maggiormente a rischio
4	Applicazione delle norme regolamentari che hanno introdotto misure a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti
5	Controllo di regolarità degli atti e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure
6	Rendere pubblici tutti gli incarichi conferiti interamente o esternamente affidati dall'Ente
7	Predisposizione di linee guida operative, protocolli comportamentali e adozione di procedure standardizzate
8	Adozione misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle opportunità pubbliche e dei relativi criteri di scelta.

3. Descrizione cronogramma delle contromisure.

Le contromisure individuate sono prevalentemente riconducibili ad alcune categorie di azioni di contrasto che si andranno di seguito ad analizzare. Molte di queste sono conseguenti a specifici obblighi normativi.

Nell'illustrazione che segue verranno esposti lo stato di attuazione al momento di predisposizione del piano, le iniziative ulteriori rispetto ai vincoli di legge intraprese o da intraprendere nonché l'indicazione delle linee di sviluppo.

3.1. Codice di comportamento

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 127 del 30.12.2013 è stato approvato il Codice di Comportamento dei dipendenti.

E' noto, infatti, che ai sensi dell'art. 54, commi 1 e 2 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 è stato emanato il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165).

Si tratta di un atto di natura regolamentare che il Governo ha definito sulla base delle citate disposizioni legislative, introdotte nel corpo del D.lgs n. 165/2001 dalla Legge n. 190/2012, con la finalità *“di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico”*.

Il Codice nazionale contiene una serie di regole di comportamento, in alcuni casi formulate in termini generali, in altri – e cio' con particolare riferimento alla fattispecie in cui è piu' rilevante il rischio di fenomeni di significativa devianza rispetto al corretto perseguimento dell'interesse

pubblico o addirittura di natura corruttiva – contenenti indicazioni piuttosto puntuali degli obblighi di comportamento per i dipendenti pubblici e dei correlativi divieti. A tale proposito si deve osservare che per espressa previsione di legge il Codice dedica una specifica ed articolata disposizione ai doveri dei dirigenti.

In adempimento del comma 5 dell'art. 5 dell'art. 54 sopra citato, è stato definito il Codice di comportamento dell'Ente che "integra e specifica" le disposizioni del Codice nazionale in coerenza con le linee Guida in materia di codice di comportamento delle Pubbliche amministrazioni adottate da ANAC mediante deliberazione 24 ottobre 2013, n. 75.

Tale codice per così dire, "personalizzato" in base alle peculiarità organizzative ed ai principi ordinamentali dell'Ente, è stato predisposto con procedura aperta e previa acquisizione del contributo di cittadini e stakeholder, ivi comprese le Organizzazioni sindacali, dopo aver acquisito il parere obbligatorio del Nucleo di valutazione.

Si segnala, da ultimo, che la violazione degli obblighi di comportamento contenuti nel Codice, ivi compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare a carico di dipendenti e dirigenti.

Il Codice è sottoposto periodicamente a riesame, ai fini del suo aggiornamento. L'ufficio procedimenti disciplinari opera in raccordo con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione anche ai fini di un'adeguata formazione del personale e delle altre attività previste dall'art. 15, comma 3, D.P.R. 62/2013.

3.2. Attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi

Le norme regolamentari relative alla disciplina delle incompatibilità e delle autorizzazioni di incarichi extra-istituzionali al personale dipendente sono state adottate dall'Unione della Romagna faentina - alla quale dall'1 gennaio 2015 sono state conferite le funzioni afferenti alla gestione economica e giuridica del personale dipendente - con deliberazione della Giunta n. 104 del 30 dicembre 2015.

3.3. Formazione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, avvalendosi del supporto dell'ufficio competente e sentiti i responsabili che operano nelle strutture più soggette a rischio corruzione, predispone il "Piano annuale di formazione", prevedendo, per quanto riguarda la lotta alla corruzione, due livelli di formazione:

- **un livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti, riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;
- si prevedono a tal fine in particolare, interventi formativi sui seguenti argomenti: il codice di comportamento; le procedure relative a: gare d'appalto, contratti, affidamento incarichi; il piano anticorruzione in genere;
- **un livello specifico**, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, con riferimento alle politiche, ai programmi e ai vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione. Gli incontri saranno finalizzati ad esaminare, anche attraverso

l'esame dei casi pratici, le principali problematiche riscontrate nel corso dello svolgimento delle attività.

Per quanto riguarda in particolare la "formazione generalizzata" si procederà tenendo conto dell'importante contributo che può essere dato dal personale interno all'amministrazione, prevedendo ove possibile percorsi formativi in e-learning.

E' previsto inoltre, per entrambi i livelli di formazione, l'aggiornamento continuo "in progress" rispetto alla documentazione prodotta dai soggetti incaricati di prevenire e contrastare la corruzione a livello nazionale (Dipartimento della Funzione Pubblica e A.N.A.C.).

3.4. Applicazione delle norme regolamentari che hanno introdotto misure di tutela del dipendente che segnala illeciti.

Le misure a tutela del dipendente che segnala illeciti sono state adottate dalla Giunta dell'Unione della Romagna Faentina – alla quale è stata delegata la gestione amministrativa ed economica del personale dipendente dell'Ente - con atto n. 57 del 3 dicembre 2014.

3.5. I controlli di regolarità amministrativa

A seguito dell'attivazione sistema dei controlli interni, disposta con l'approvazione del Regolamento da parte del Consiglio Comunale con deliberazione n. 6 del 28.01.2013, sono state avviate le attività concernenti il controllo successivo di regolarità amministrativa.

Il suddetto regolamento ha istituito il controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti dei responsabili di area/settore divenuti esecutivi. Il suddetto controllo viene svolto dal Segretario Generale su un campione di documenti entro i primi 10 giorni del mese successivo ad ogni quadrimestre; il campione è costituito, di norma, dal 3% del complesso dei documenti adottati da ciascuno dei responsabili. Dei controlli eseguiti e dell'esito degli stessi viene redatto apposito verbale, successivamente trasmesso ai responsabili di settore, al revisore dei conti, al nucleo di valutazione e al Consiglio comunale.

3.6. Rendere pubblici tutti gli incarichi conferiti dall'Ente internamente o esternamente .

Nella sezione "*Amministrazione trasparente*", sottosezione "*Personale*", vengono pubblicati tempestivamente i dati relativi a tutti gli incarichi conferiti dall'Ente, sia internamente, sia a soggetti esterni.

3.7. Linee guida e standardizzazione delle procedure (riferimento contromisura decentrata 2)

La standardizzazione delle procedure e la stesura e pubblicazione di linee guida, assicurando trasparenza e tracciabilità delle decisioni e dei comportamenti, contribuiscono a migliorare la qualità dell'azione amministrativa e a rendere conoscibile e comprensibile da parte dei cittadini e dei fruitori il "modus operandi" dell'Ente, determinando il presupposto indispensabile per impedire violazioni della regolarità amministrativa su cui possono innestarsi fenomeni corruttivi; inoltre essa può costituire un elemento determinante per condividere all'interno degli uffici prassi operative

note alla generalità degli addetti e come tale facilitare anche gli interventi di rotazione resi obbligatori dalla legge 190/2012.

L'adozione di tali misure è di particolare importanza nei procedimenti a forte contenuto discrezionale e in quelli di controllo, specialmente a campione.

Misure generali sono già state adottate nei settori dei contributi e sussidi e dell'ammissione ad agevolazioni. Con la costituzione della stazione unica appaltante, inoltre, - convenzione Rep. bis n. 5008 del 9 maggio 2013 stipulata tra l'Unione della Romagna faentina e i Comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo - è stato uniformato e standardizzato il procedimento di affidamento degli appalti di lavori, servizi e forniture di importo superiore a € 40.000,00 e si è adottato un identico regolamento dei contratti al fine di conseguire regole uniformi per l'affidamento dei contratti pubblici tramite la stazione appaltante in rete dell'Unione della Romagna faentina.

Nel 2017 continuerà l'attività di revisione e/o di integrazione degli atti già adottati, al fine di verificare la necessità di adeguamenti e miglioramenti e si procederà all'adozione di ulteriori atti, ove non ancora presenti; verrà inoltre adottato un provvedimento generale-guida per le procedure di riscontro dei requisiti degli assegnatari dei contributi e sull'efficacia delle relative politiche.

3.8. Adozione misure di adeguata pubblicizzazione della possibilità di accesso alle opportunità pubbliche e dei relativi criteri di scelta.

Nel 2017 continuerà l'attività per la pubblicizzazione degli strumenti messi a disposizione dall'Amministrazione comunale per l'accesso a contributi e sussidi provenienti dal settore pubblico e per la pubblicizzazione di gare bandite dall'Ente.

PARTE SECONDA IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (2017/2019)

2.1 Finalità e durata

Con la redazione del presente Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, di seguito denominato "Programma" (inserito all'interno del *Programma triennale per la prevenzione della corruzione*) il Comune di Castel Bolognese intende dare attuazione al principio di trasparenza secondo le modalità previste dal d.lgs n.33/2013, come modificato dal d. lgs n. 97/2016, con riferimento al periodo 2017/2019.

A tal fine, nella home page del sito istituzionale è collocato l'accesso ad una apposita ripartizione denominata "Amministrazione trasparente", al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti pubblicati ai sensi della normativa vigente.

2.2 Ruoli e soggetti

Il "Responsabile della trasparenza" coordina il procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Programma e sovrintende all'intero processo di realizzazione di tutte le iniziative volte, nel loro complesso, a promuovere un adeguato livello di trasparenza e lo sviluppo della cultura dell'integrità in stretto raccordo con i Responsabili di area/settore.

Il Responsabile della trasparenza svolge, in particolare, un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, favorendo la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando agli organi competenti i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione secondo le previsioni contenute nell'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016.

Ciascun responsabile di Area/Settore procede direttamente alle relative pubblicazioni oppure fornisce i dati e i documenti di propria competenza alla struttura Responsabile della pubblicazione dei dati e dei documenti, secondo le modalità operative definite dal Responsabile della trasparenza. Il soggetto detentore del dato resta responsabile del contenuto da pubblicare ed ha il compito di assicurare la fornitura del dato stesso al responsabile della pubblicazione, secondo le modalità e i termini indicati nelle procedure operative adottate con determinazione del segretario comunale – responsabile della trasparenza n. 274/2014 del 12.09.2014.

Il Responsabile di Area/settore (soggetto detentore del dato) può designare un proprio "referente" al quale viene assegnata la responsabilità del procedimento di fornitura dei dati all'interno della propria Area/Settore.

I soggetti "responsabili dei contenuti" devono garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art. 43, comma 3 del d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016). Sono comunque fatti salvi gli adeguamenti che si renderanno necessari per conformare "Amministrazione trasparente" ai modelli, agli standard e agli schemi approvati da successive disposizioni attuative o modifiche della normativa vigente.

2.3. Principi e modalità di pubblicazione on line dei dati

Il Comune di Castel Bolognese persegue l'obiettivo di migliorare la qualità delle pubblicazioni on line, nella prospettiva di raggiungere un appropriato livello di trasparenza, per tale ragione si attiene ai criteri generali di seguito evidenziati.

a) Chiarezza e accessibilità

Il Comune di Castel Bolognese favorisce la chiarezza dei contenuti e della navigazione all'interno del web, avviando tutte le opportune attività correttive e migliorative al fine di assicurare la semplicità di consultazione e la facile accessibilità delle notizie. Nell'ottemperare agli obblighi legali di pubblicazione, gli enti si conformano a quanto stabilito dall'art. 6 del d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, assicurando, relativamente alle informazioni presenti nel sito istituzionale, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e loro riutilizzabilità.

Ogni ufficio, chiamato ad elaborare i dati e i documenti per la pubblicazione sul sito internet, dovrà adoperarsi al fine di rendere chiari e intelligibili gli atti amministrativi e i documenti programmatici o divulgativi. In ogni caso, l'esigenza di assicurare un'adeguata qualità delle informazioni da pubblicare non costituirà motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione obbligatoria ai sensi di legge.

Il sito istituzionale dell'Ente risponde ai requisiti di accessibilità stabiliti dalla legge n. 4/2004.

b) Tempestività – Costante aggiornamento

Con il presente Piano vengono introdotte disposizioni organizzative idonee a favorire una tempestiva attività di aggiornamento del sito, con particolare riferimento ai contenuti obbligatori della sezione "Amministrazione trasparente". Qualora possibile, le strutture organizzative producono i documenti con modalità tali da consentire l'immediata pubblicazione dei dati.

La decorrenza, la durata delle pubblicazioni e la cadenza temporale degli aggiornamenti sono definite in conformità a quanto espressamente stabilito da specifiche norme di legge e, in mancanza, dalle disposizioni del d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016. Al termine delle prescritte pubblicazioni, ogni ente procede all'archiviazione delle informazioni e dei dati o, al contrario, alla loro successiva eliminazione secondo quanto stabilito, caso per caso, del d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali e delle politiche di archiviazione dei dati.

Alcuni documenti, per la loro natura, saranno sempre presenti nelle pagine della sezione "Amministrazione trasparente" e non saranno archiviati se non quando saranno eliminati/annullati o superati da diverse tipologie di atti che trattano la medesima materia (esempio i regolamenti comunali).

Si procederà alla pubblicazione dei dati, soprattutto in occasione della prima pubblicazione, tenendo conto dei principi di proporzionalità ed efficienza che devono guidare l'attività della pubblica amministrazione, facendo prevalere, rispetto agli adempimenti formali, gli adempimenti sostanziali, cui è tenuto il Comune nell'erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese, contenendo i tempi delle pubblicazioni entro tempi ragionevoli e giustificabili.

c) Limite alla pubblicazione dei dati – Protezione dei dati personali

Le esigenze di trasparenza, pubblicità e consultabilità degli atti e dei dati informativi devono essere temperate con i limiti posti dalla legge in materia di protezione dei dati personali, secondo quanto evidenziato, anche sotto il profilo operativo, dal garante sulla Privacy con la deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014.

Il Comune provvede ad ottemperare agli obblighi legali di pubblicità e trasparenza coerentemente con quanto previsto dal d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, adottando cautele e/o individuando accorgimenti tecnici volti ad assicurare forme corrette e proporzionate di conoscibilità delle informazioni, a tutela dell'individuo, della sua riservatezza e dignità.

Nelle pubblicazioni on line si osserveranno, comunque, i presupposti e le condizioni legittimanti il trattamento dei dati personali (comprese le operazioni di diffusione e accesso alle informazioni) stabiliti dal Codice in materia di protezione dei dati personali (D.lgs. n. 196/2003), in relazione alla diversa natura e tipologia dei dati.

d) Dati aperti e riutilizzo

I documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente saranno resi disponibili progressivamente in formato di tipo aperto e saranno riutilizzabili secondo quanto prescritto dall'art. 7 del d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016 e dalle specifiche disposizioni legislative ivi richiamate improntate al concetto di *open data* e alla dottrina *open government*. Sono fatti salvi i casi in cui l'utilizzo del formato di tipo aperto e il riutilizzo dei dati siano stati esclusi, alla luce anche dei principi in materia di accesso e di protezione dei dati personali.

Di norma i formati aperti di base sono il "PDF/A" per i documenti testuali e l' "XML" per i documenti tabellari. I documenti pubblicati in formato aperto potranno essere liberamente riutilizzabili senza necessità di licenza alcuna, nel rispetto dell'ordinamento.

e) Accesso civico

Il Responsabile della trasparenza, anche tramite le strutture organizzative ed il personale ad egli assegnato, riceve le richieste di accesso civico di cui all'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016 e provvede a darvi attuazione nei modi e nei tempi prescritti dalla norma. Nella sezione "Amministrazione trasparente" sono indicate le modalità operative che il cittadino deve seguire.

Come previsto dalla norma richiamata, l'accesso civico si applica ai dati e ai documenti detenuti dall'Amministrazione, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ed è soggetto ai limiti prescritti dall'art. 5-bis del d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016.

Resta inalterato il diritto di accesso ai documenti amministrativi disciplinato dal capo V della Legge n. 241/1990 e dal regolamento per l'accesso dell'Ente.

2.4 Trasparenza e performance: obiettivi e indicatori (rinvio)

L'attuazione del principio di trasparenza attraverso la pubblicità dei dati inerenti all'organizzazione e all'erogazione dei servizi al pubblico è direttamente correlata alla *performance* dell'Ente e al raggiungimento degli specifici obiettivi definiti nell'ambito del ciclo di gestione della *performance*. In questo modo, viene consentita a tutti i cittadini un'effettiva conoscenza dell'azione della pubblica

amministrazione, al fine di agevolare e sollecitare la partecipazione ed il coinvolgimento della collettività in un ottica di “miglioramento continuo” dei servizi.

In base all’art. 10, comma 3, del d.lgs. n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. n. 97/2016: “*La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un’area strategica di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione degli obiettivi organizzativi e individuali*”.

Gli obiettivi di promozione della trasparenza e di miglioramento dei servizi sono contenuti unitamente agli opportuni indicatori nel *Piano delle performance*, al quale si rimanda. L’andamento degli obiettivi contenuti nel Piano viene monitorato secondo il sistema di misurazione e valutazione delle *performance*.

2.5 Trasparenza e formazione dei lavoratori

Relativamente alle iniziative da intraprendere l’Amministrazione si propone di porre in essere, da un lato, attività finalizzate a “far crescere” la cultura della trasparenza nel concreto agire quotidiano dei dipendenti, e dall’altro, azioni volte a garantire ai cittadini la conoscenza dell’organizzazione amministrativa e dei procedimenti nei quali si articola l’azione pubblica.

In questa prospettiva, il Comune di Castel Bolognese promuove al suo interno percorsi di sviluppo formativo mirati ad accompagnare la struttura nel prendere piena consapevolezza non solamente della normativa in materia ma anche degli obiettivi e delle finalità ad essa connessi e a consolidare un atteggiamento orientato al servizio verso il cittadino e al miglioramento continuo.

2.6 Monitoraggio sull’attuazione del Programma

Il Responsabile della trasparenza è il responsabile del monitoraggio sull’attuazione del Programma.

2.7 Aggiornamento annuale del Programma

Il Programma della trasparenza viene aggiornato ogni anno, contestualmente alla revisione del Piano “anticorruzione”, secondo quanto previsto nella parte prima.

ELENCO ALLEGATI AL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017/2019

- **stralcio della relazione presentata dal Ministro dell'interno alla Camera dei Deputati sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa antimafia nel secondo semestre 2015**
- **STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ENTE**
- **TABELLE DI MAPPATURA DEL RISCHIO**

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXIV
n. 7

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI
DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
(Secondo semestre 2015)

(Articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n.159)

Presentata dal Ministro dell'interno

(ALFANO)

Trasmessa alla Presidenza il 12 luglio 2016

PAGINA BIANCA

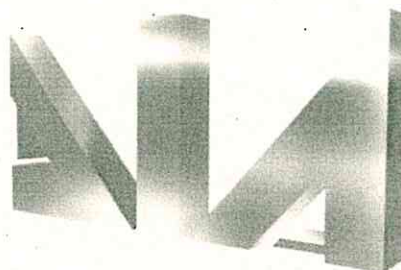
Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento



**ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**



2° semestre 2015



S O M M A R I O

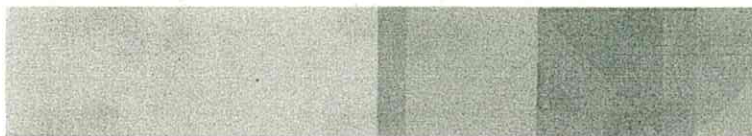
1.	GENERALITÀ	pag. 5
2.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA	» 14
	a. Analisi del fenomeno	» 14
	b. Profili evolutivi	» 19
	c. Proiezioni territoriali	» 20
	(1) Sicilia	» 20
	(2) Territorio nazionale	» 54
	(3) Estero	» 59
3.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE	» 63
	a. Analisi del fenomeno	» 63
	b. Profili evolutivi	» 64
	c. Proiezioni territoriali	» 65
	(1) Calabria	» 65
	(2) Territorio nazionale	» 82
	(3) Estero	» 91
4.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA	» 102
	a. Analisi del fenomeno	» 102
	b. Profili evolutivi	» 105
	c. Proiezioni territoriali	» 107
	(1) Campania	» 107
	(2) Territorio nazionale	» 131
	(3) Estero	» 136
5.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA	» 140
	a. Analisi del fenomeno	» 140
	b. Profili evolutivi	» 141
	c. Proiezioni territoriali	» 143
	(1) Puglia	» 143
	(2) Basilicata	» 162
	(3) Territorio nazionale ed estero	» 164

Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

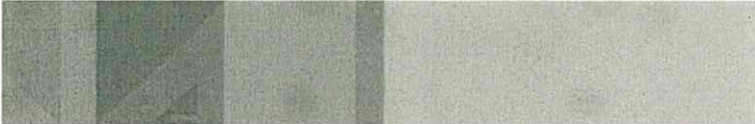
6.	ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE	»	167
	a. Analisi del fenomeno	»	167
	b. Profili evolutivi	»	180
7.	APPALTI PUBBLICI	»	181
	a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici	»	181
	b. Gruppi Interforze	»	186
	c. Accessi ai cantieri	»	187
	d. Partecipazione a Organismi Interministeriali	»	189
8.	ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO	»	190
	a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette	»	190
	b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 231/2007	»	197
9.	RELAZIONI INTERNAZIONALI	»	199
	a. Generalità	»	199
	b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.	»	200
	c. Cooperazione bilaterale extra-U.E.	»	203
	d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL	»	208
	e. Attività formative e stage internazionali	»	211
10.	CONCLUSIONI	»	212
	a. Linee evolutive del fenomeno mafioso	»	212
	b. Strategia di contrasto	»	221
11.	ALLEGATI		
	a. Criminalità organizzata siciliana	»	226
	(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	226
	(2) Attività di contrasto	»	231
	(a) D.I.A.	»	231
	(b) Forze di polizia	»	237

2° semestre

2015



b. Criminalità organizzata calabrese	»	244
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	244
(2) Attività di contrasto	»	234
(a) D.I.A.	»	249
(b) Forze di polizia	»	254
c. Criminalità organizzata campana	»	261
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	261
(2) Attività di contrasto	»	254
(a) D.I.A.	»	254
(b) Forze di polizia	»	257
d. Criminalità organizzata pugliese e lucana	»	272
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese	»	272
(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano	»	277
(3) Attività di contrasto	»	282
(a) D.I.A.	»	282
(b) Forze di polizia	»	284
e. Altre organizzazioni criminali straniere	»	287
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	287
(2) Attività di contrasto della D.I.A.	»	289



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

SANTAPAOLA, che aveva tentato di accreditarsi per i lavori di ammodernamento della metropolitana di Milano. Le verifiche antimafia hanno, infatti, evidenziato stretti vincoli di parentela tra i soci dell'azienda interdetta e il boss capofamiglia, rilevando, inoltre, delle cointeressenze affaristiche con un'altra società riconducibile alle *famiglie* ERCOLANO-CAMMISA, interdetta nel luglio 2015 dalla Prefettura di Catania.

- Emilia – Romagna

In provincia di Bologna si segnalano presenze di esponenti delle *famiglie* dei c.d. *Corleonesi*, dei *Portanuova* di Villabate (PA), nonché di soggetti contigui alle famiglie mafiose del capoluogo etneo.

La provincia di Modena registra la presenza di soggetti legati ai *clan* gelesi, quella di Parma vede presenti elementi delle *cosche* EMANUELLO – RINZIVILLO di Gela (CL), oltre ad appartenenti alle *famiglie* originarie della zona di Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

Nella provincia di Reggio Emilia si segnalano esponenti della *famiglia* PROVENZANO, originaria della città di Palermo, mentre a Ferrara, è stata rilevata in passato la presenza della *famiglia* siciliana VILLABATE. Infine, a Forlì-Cesena risultano presenti personaggi vicini ai *Corleonesi* e ai *clan* del quartiere palermitano di Brancaccio, mentre in provincia di **Ravenna** si registra la presenza di appartenenti al *clan* NICOTRA di Misterbianco (CT).

A fattore comune, il traffico di stupefacenti rappresenta il principale ambito criminale per i *clan* operativi sul territorio emiliano.

Il settore richiama, peraltro, l'interesse di formazioni criminali di diversa estrazione e nazionalità, che concorrono anche in questa Regione a creare un sottobosco malavitoso attivo nel rifornire di stupefacenti tanto l'Emilia Romagna quanto la Sicilia. Emblematica, in tal senso, è risultata l'Operazione "*Triglie rosse*"⁹¹, condotta tra Parma e Agrigento, che ha consentito di individuare un traffico di eroina e cocaina, di cui una parte smerciata al dettaglio nella provincia emiliana ed il restante carico trasportato in Sicilia.

L'organizzazione è risultata composta da tre agrigentini pluripregiudicati e da un cittadino albanese, punto di riferimento del *gruppo* per l'approvvigionamento degli stupefacenti. L'organizzazione aveva inoltre allestito, nella provincia parmense, una rete di spaccio di metadone.

⁹¹ In data 1° ottobre 2015 è stata eseguita dai Carabinieri di Agrigento e Varese, l'O.C.C. C. nr. 2284/14 RGNR e nr. 3781/15 RGIP emessa il 4 settembre 2015 dal Tribunale di Parma, a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del reato di traffico di stupefacenti.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

In questo caso, l'approvvigionamento dello stupefacente avveniva attraverso l'Olanda.

Tra gli arrestati figurano anche alcuni parenti di uno storico referente della locale di *'ndrangheta* di Seregno-Giussano (MB), assassinato nel 2008 con un agguato tesogli nei pressi della sua abitazione di Verano Brianza (MB).

- Veneto e Friuli Venezia Giulia

Sebbene in forma meno pervasiva rispetto alle regioni settentrionali appena descritte, anche nel Nord Est, in particolare in Veneto, si continuano a cogliere segnali di operatività di organizzazioni criminali collegate alla *'ndrangheta*. Gli insediamenti più significativi sono stati registrati in alcuni paesi della provincia di Verona (parte bassa e confine con Lombardia) e nel Basso vicentino, dove propaggini criminali di Cutro (KR), Delianova (RC), Filadelfia (VV) e Africo Nuovo (RC) opererebbero attraverso ditte del settore edile.

Le evidenze raccolte nel semestre consentono di delineare due sostanziali tipologie di soggetti contigui alle *cosche* operanti in Veneto: liberi professionisti attivi nel riciclaggio di denaro e soggetti funzionali al perfezionamento di consistenti traffici di droga.

Per quanto attiene al primo profilo, vale la pena di richiamare la già descritta operazione "*Gambling*", conclusa nel mese di luglio, nell'ambito della quale sono stati arrestati due avvocati, uno padovano e un veneziano, abili nel costituire società in paradisi fiscali per eludere la normativa nazionale sulle attività di gioco e per riciclare i proventi illeciti della *cosca* TEGANO.

Per il secondo profilo si rimanda, invece, all'operazione "*Picciotteria*", coordinata dalla Procura della Repubblica di Venezia, che ha portato, nel mese di dicembre, all'individuazione di un articolato sodalizio criminale di matrice *'ndranghetista*, originario dell'area Ionica – operante in provincia di Venezia ma con collegamenti in Lombardia – dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina provenienti dal Sud America. Le investigazioni, che hanno tratto origine dal monitoraggio di alcuni calabresi dimoranti in provincia di Venezia ed attivi nello smercio di droga in laguna e nel trevigiano, si sono concluse con l'arresto di 9 responsabili e con il sequestro di 400 kg. di cocaina.

Il Friuli Venezia Giulia può rappresentare, al pari del Veneto, un'area di interesse delle *cosche* calabresi, sempre attente ad individuare nuovi mercati e canali per riciclare i proventi illeciti.

- Emilia Romagna

Le proiezioni *'ndranghetiste* in Emilia Romagna sono espressione innanzitutto della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), che negli anni risulta essersi perfettamente integrata nel tessuto socio-economico del territorio, intessendo relazioni con gli apparati politici ed imprenditoriali locali.

2° semestre

2015



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

88

Oltre che nel capoluogo di Regione, dove nel tempo sono state registrate anche presenze di *cosche* reggine, la *famiglia* crotonese risulta stabilmente insediata nelle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, come peraltro confermato dalle investigazioni concluse nel corso del semestre, che rappresentano il prosieguo dell'indagine *Aemilia* conclusa nei primi mesi dell'anno.

Nell'ambito di questo filone investigativo, infatti, nel mese di luglio, l'Arma dei Carabinieri, sotto la direzione della Procura della Repubblica di Bologna, ha proceduto al sequestro di beni per 330 milioni di euro ed all'arresto di 9 soggetti, ritenuti appartenenti o "fiancheggiatori" della *'ndrangheta* emiliana. Tra le persone coinvolte si segnalano professionisti e tecnici, ai quali veniva chiesto di operare in favore degli interessi dell'organizzazione mafiosa.

Un'organizzazione molto attiva anche nei lavori *post - sisma* del 2012, che oltre che ad acquisire appalti pubblici e privati aveva tentato, in alcuni comuni delle province di Reggio Emilia e Parma, di influenzarne le competizioni elettorali. Un ulteriore sviluppo dell'indagine *Aemilia* ha portato, sempre a luglio, al sequestro di una società di costruzioni di San Felice sul Panaro (MO), del valore di circa 20 milioni di euro, intestata ad una donna indagata per concorso esterno in associazione mafiosa e intestazione fittizia di beni volta con l'aggravante di aver favorito le attività della *cosca* GRANDE ARACRI.

Proseguendo nella descrizione delle presenze registrate sul territorio, a Ferrara si segnala la *cosca* PESCE BELLOCCO, mentre a Forlì-Cesena è documentata la presenza delle *'ndrine* CONDELLO, DE STEFANO di Reggio Calabria e MANCUSO di Limbadi (VV).

In provincia di Modena emergono soggetti legati alla *cosca* calabrese degli ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR), *famiglia* presente anche in provincia di Parma.

Per quanto riguarda l'area romagnola, nel ravennate si segnalano personaggi contigui alla *'ndrina* dei MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica (RC), mentre nel riminese soggetti riconducibili alla *cosca* VRENNA di Crotona.

- Toscana, Umbria e Marche

In Toscana non si rilevano insediamenti strutturati di *'ndrangheta*, sebbene si continuano a registrare presenze di soggetti collegati alle *cosche* crotonesi, reggine e della provincia di Cosenza, in grado di sfruttare le potenzialità economiche del territorio per reimpiegare e riciclare i proventi delle attività illegali.

Tra le attività di contrasto concluse nel semestre si segnala l'operazione "*Morgeto*" della Guardia di Finanza di Pisa che, nel dare esecuzione ad un Decreto della Corte d'Appello di Reggio Calabria, nel mese di settembre ha eseguito la confisca del patrimonio - comprendente immobili situati nella campagna pisana, per un valore pari a 250 mila euro - di un esponente della *'ndrina* FACCHINERI, già condannato per il reato di associazione di tipo mafioso.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

D.I.A nel mese di luglio, che ha fatto luce sulla gestione monopolistica e sul controllo del trasporto su gomma da e per i mercati ortofrutticoli del centro e sud Italia, da parte di alcuni *clan* campani e di *cosa nostra* catanese.

Più in generale, le investigazioni condotte negli ultimi anni sulla Regione testimoniano una presenza maggiore della *camorra*, in particolare di soggetti legati al *clan* dei CASALESI, con riferimento alle province di Ferrara, Modena²⁵², Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma.

A Parma si segnalano, inoltre, elementi riferibili al *clan* SARNO di Napoli, mentre a Forlì-Cesena sarebbero presenti soggetti legati ai *clan* NUVOLETTA di Napoli e ACERRA di Pomigliano d'Arco (NA); a Rimini, oltre ad esponenti dei CASALESI, sarebbero presenti elementi legati ai *clan* VALLEFUOCO di Acerra (NA), STOLDER e D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA).

- Toscana

Insediamenti significativi di *gruppi* campani si segnalano in Versilia (soprattutto di propaggini del cartello dei CASALESI²⁵³, famiglie SCHIAVONE, IOVINE) e nella provincia di Prato (*gruppo* BIRRA - IACOMINO). Le modifiche degli assetti criminali che hanno interessato i CASALESI si sono riverberate anche sul contesto criminale toscano, facendo registrare una maggiore autonomia operativa da parte dei *gruppi* locali rispetto alla matrice casertana.

In proposito, vale la pena di richiamare gli esiti di un accesso ad un cantiere, effettuato il 29 ottobre 2015, dal Gruppo Ispettivo istituito presso la Prefettura - U.T.G. di Massa Carrara, avviato per la realizzazione di un'opera pubblica appaltata dal comune di Carrara.

L'attività ispettiva ha, infatti, accertato la presenza di un imprenditore, legato ai CASALESI e originario del casertano, da anni trasferitosi in Versilia²⁵⁴, a cui faceva direttamente capo la società impegnata nei lavori, nei cui confronti il Prefetto di Massa-Carrara ha emesso, nel mese di novembre 2015, un provvedimento interdittivo antimafia.

Sempre con riferimento alla Provincia di Massa Carrara, si segnala la confisca eseguita nel mese di luglio a carico di un pregiudicato²⁵⁵, che non solo costituiva un saldo punto di riferimento per i sodalizi campani²⁵⁶, ma che aveva creato un proprio *gruppo* criminale, attivo nelle estorsioni e nell'usura e operante su tutta la Versilia.

²⁵² Indagini del decorso semestre hanno riscontrato la presenza di soggetti legati ai *gruppi* napoletani DI LAURO e PADULO.

²⁵³ Riscontri in tal senso rimandano ad attività di p.g. del recente passato (Operazione "Angelica" del mese di febbraio 2013, diretta dalla DDA di Napoli).

²⁵⁴ Già arrestato nell'ambito della citata Operazione "Angelica" e sottoposto alla sorveglianza speciale della PS con obbligo di soggiorno nel luogo di residenza.

²⁵⁵ Già coinvolto in precedenti investigazioni: OCCC nr. 2360/12 RGNR DDA e nr. 191/13 RGIP, emessa il 25.02.2013 dal GIP del Tribunale di Firenze (Operazione "Habibi"); OCCC nr. 116/13 ROCC, emessa il 19.02.2013 dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 12421/12 RGNR DDA, Operazione "Angelica"); OCCC nr. 116/13 (proc. pen. nr. 12421/12 RGNR), emessa il 19.02.2013 dal GIP del Tribunale di Napoli (Operazione "Talking Tree").

²⁵⁶ Clan GIULIANO, MISSO, LO RUSSO di Napoli, CASALESI di Caserta.

2° semestre

2015



4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

132

dalla D.D.A. di Milano, che ha interessato un gruppo criminale campano, partecipato da camorristi²⁴⁸. Le investigazioni hanno portato all'arresto di 4 soggetti - accusati, a vario titolo, di riciclaggio internazionale, usura e reimpiego di capitali illeciti, tutti aggravati dal metodo mafioso - i quali avevano preso di mira diversi operatori economici e liberi professionisti lombardi in difficoltà economiche.

L'attività usuraria si svolgeva, infatti - da qui il nome dell'operazione- in piazza Risorgimento ed in alcuni bar e locali del centro di Milano, e prevedeva l'applicazione di tassi variabili tra il 30 e il 40%. Le somme riscosse venivano poi accreditate su conti correnti svizzeri e ungheresi, dove prestanome del posto provvedevano al ritiro ed al ricollocamento sul territorio nazionale.

- Emilia Romagna

Le indagini che hanno riguardato organizzazioni camorristiche operanti in Emilia confermano il cambio di strategia dei sodalizi criminali, che sembrano prediligere un approccio non più ancorato al predominio militare del territorio, ma volto alla corruzione e alla ricerca di connivenze. Le conflittualità che, come descritto in precedenza, caratterizzano notevolmente il territorio campano, vengono qui superate in una logica di condivisione degli interessi, specie di quelli collegati alla ricostruzione *post* terremoto del 2012, che ha riguardato le province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia. Indicativo di questa evoluzione dei *clan* è quanto emerso dalle indagini che hanno condotto all'emissione di provvedimenti interdittivi²⁴⁹ a carico di una società operante nel settore edilizio - che aveva richiesto l'iscrizione nelle *white list* *post* sisma 2012, istituite presso le Prefetture di Modena, Ferrara e Bologna - risultata riconducibile ad un imprenditore di riferimento del *clan* dei CASALESI, *gruppo* ZAGARIA, già colpito da una misura restrittiva nell'ambito dell'operazione "Medea", richiamata nel paragrafo dedicato alla provincia di Caserta²⁵⁰.

In particolare, i provvedimenti interdittivi, nel recuperare, tra l'altro, evidenze investigative raccolte in precedenti attività di polizia giudiziaria, tra cui la stessa operazione "Medea", hanno evidenziato come il sodalizio casertano, per mascherare il legame con alcune ditte e far loro superare i vincoli imposti dalla normativa antimafia, avesse indotto queste stesse imprese a simulare di aver subito intimidazioni ed estorsioni da parte dei CASALESI ed a costituire un'associazione antiracket, per accreditarsi di fronte all'opinione pubblica ed alle Istituzioni.

Da segnalare, inoltre, come a Ghibullo (RA) sia stato tratto in arresto un autotrasportatore legato al *gruppo* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), indagato nell'ambito della già citata operazione "Gea"²⁵¹, conclusa dalla

²⁴⁸ Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 50545/2014 RGNR e nr. 10773/2014 RGIP emesso il 13 novembre 2015 dalla DDA di Milano.

²⁴⁹ Provvedimenti nr. 1287/2013023177, del 27 ottobre 2015, della Prefettura di Milano, nr. 66104-2015/Area V/Antimafia/White List, del 28 ottobre 2015, della Prefettura di Modena, nr. 32419/2015/Area I, del 5 novembre 2015, della Prefettura di Ferrara.

²⁵⁰ OCC nr. 331/2015 OCC (proc. pen. nr. 15858/2014 RGNR), del 7 luglio 2015, GIP del Tribunale di Napoli.

²⁵¹ CCC nr. 340/15 OCC (proc. pen. nr. 44879/08 RGPM) del 13 luglio 2015, GIP del Tribunale di Napoli.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE

Medaglia d'Argento al Merito Civile

Provincia di Ravenna

Proposta n. 2017 / 43
SEGRETARIO GENERALE

OGGETTO: PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRIENNIO 2017 - 2019.
APPROVAZIONE

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA

Per i fini previsti dall'art. 49 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, si esprime sulla proposta di deliberazione in oggetto parere *FAVOREVOLE* in merito alla regolarità tecnica.

Li, 25/01/2017

IL RESPONSABILE DI AREA /SETTORE
GAVAGNI TROMBETTA IRIS
(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE

Provincia di Ravenna

Proposta n. 2017 / 43
SEGRETARIO GENERALE

OGGETTO: PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRIENNIO 2017 - 2019.
APPROVAZIONE

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE

Dato atto che il Responsabile del servizio finanziario che risulta firmatario, con l'apposizione del visto o con la resa del parere di regolarità contabile, attesta l'assenza di qualsiasi interesse finanziario o economico o qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto con riferimento allo specifico oggetto del presente procedimento.

Visti i contenuti dell'atto a firma del Dirigente del Settore Finanziario, prot. URF n. 6 del 12.01.2016, che delega l'espressione del parere in ordine alla regolarità contabile degli atti deliberativi al Capo Servizio Contabilità del presidio territoriale di riferimento.

Per i fini di cui all'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, considerato:

che l'atto è dotato di copertura finanziaria;

che l'atto non necessita di copertura finanziaria in quanto non comporta assunzione di spesa o diminuzione di entrata;

che l'atto comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio

dell'ente in merito ai quali si osserva che

.....

.....

si esprime, sulla proposta di deliberazione in oggetto, parere *FAVOREVOLE* in ordine alla regolarità contabile.

Lì, 26/01/2017

IL CAPO SERVIZIO DEL PRESIDIO
TERRITORIALE
SIGNANI MONICA
(sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)



COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE

Medaglia d'Argento al Merito Civile
Provincia di Ravenna

Certificato di pubblicazione

Deliberazione di Giunta comunale n. 5 del 25/01/2017

SEGRETARIO GENERALE

**Oggetto: PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRIENNIO 2017
- 2019. APPROVAZIONE**

Ai sensi per gli effetti di cui all'art. 124 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, copia della presente deliberazione viene pubblicata mediante affissione all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi dal 31/01/2017.

Li, 31/01/2017

L'INCARICATO DELLA PUBBLICAZIONE
MIRRI PAOLA
(sottoscritto digitalmente
ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)



COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE

Medaglia d'Argento al Merito Civile
Provincia di Ravenna

Certificato di esecutività

Deliberazione di Giunta comunale n. 5 del 25/01/2017

SECRETARIO GENERALE

**Oggetto: PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRIENNIO 2017
- 2019. APPROVAZIONE**

Si dichiara che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il 10/02/2017 decorsi 10 giorni dall'inizio della pubblicazione all'albo pretorio on-line di questo Comune.

Li, 10/02/2017

L'INCARICATO DELLA PUBBLICAZIONE
GAVAGNI TROMBETTA IRIS
(sottoscritto digitalmente
ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)

COMUNE DI CASTEL BOLOGNESE

Medaglia d'Argento al Merito Civile
Provincia di Ravenna

Certificato di avvenuta pubblicazione

Deliberazione di Giunta comunale n. 5 del 25/01/2017

**Oggetto: PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRIENNIO 2017 - 2019.
APPROVAZIONE**

Si dichiara l'avvenuta regolare pubblicazione della presente deliberazione all'albo pretorio on-line di questo Comune a partire dal 31/01/2017 per 15 giorni consecutivi, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267.

Li, 16/02/2017

L'INCARICATO DELLA PUBBLICAZIONE
MIRRI PAOLA
(sottoscritto digitalmente
ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.)